

B: Palermo e Ternana si consolidano al comando

Punteggio striminzito (2-1) ma netta superiorità della Ternana

Il Modena ha cercato di non prenderne troppe

Gli umbrì dopo la seconda rete hanno tirato i remi in barca e Lodi è riuscito ad accorciare le distanze

MARCATORI: Marini (T) al 34' del p.t.; Cucchi (M) al 35' e Lodi (L) al 36' della ripresa.
TERNANA: Geromel 6; Pandrin 6; Benatti 8; Mastropasqua 7; Rosa 7; Marchetti 6 (dal 9' del secondo tempo Jacolino); Russo 7; Cucchi 7. N. 12: Luca.
MODENA: Conti 6; Simoni 6; Lodi 6; Vellani 4; Franceschi 6; Melotti 5; Facchinetti 6 (dal 17' del secondo tempo Zanetti); Merighi 6; Nastasio 6; Colusso 5; Ronchi 6. N. 12: Lusarri.
ARBITRO: Gussoni di Tradate.

do più che altro a contenere nella fascia centrale del campo la bianca reazione degli ospiti.
 Indubbiamente l'incisività degli attacchi locali ha reso il gioco degli infortunati nel giro di minuti a Marchetti e Cardillo poco dopo l'inizio del secondo tempo, così, mentre il primo veniva sostituito da Jacolino (oggi decisamente fuori vena) il secondo doveva trascinarsi passivamente per il resto dell'incontro nelle zone morte del campo.
 Solo nel finale della partita appariva qualche tentativo di recupero del centrocampista avversario, il Modena ha mostrato qualche velleità offensiva, per il resto ha ficcato pure 70 buoni — ha benedici uncinamente a contenere i danni entro limiti onorevoli.
 La Ternana, dopo le recenti battute d'arresto (due punti in quelle tre partite) aveva una necessità assoluta di fare il bottino pieno, così per tutto il primo tempo le fasi del

incontro mostravano gli umbrì decisamente scatenati e gli emiliani a badar di rabberciare alla meno peggio la manifesta inferiorità tecnica.
 Il Modena, in quanto a tattica, si era limitato ad un bel gol di Marini, la cosa, onestamente, suonava più come un colpo di fortuna che non demerito per i «canarini». Già al 6', dopo un'azione corale molto bella, Rosa — completamente libero davanti a Conti — aveva la possibilità di battere il portiere avversario, ma il pallonetto dello stopper rossoverde sorvolava di poco la traversa.
 Un gran tiro di Cucchi al 24' veniva parato con difficoltà da Conti, ma, 10' dopo, il guardiano del suo portiere doveva arrendersi. L'azione nasceva da un bottone di Cucchi, respinto dal portiere fuori del campo, che si era mosso in avanti. Ternana con Rosa che s'innestava verso Benatti, il terzino, il quale dalla posizione di ala sinistra trasversava al

centro dove Marini, bene appostato, non aveva difficoltà a raccogliere di testa e ad infilarlo nella porta emiliana.
 Due minuti dopo lo stesso mediano rossoverde sbagliava clamorosamente il raddoppio su un invito preciso di Rosa, completamente solo, leggermente spostato sulla destra; l'espulsione di D'Ascoli e Pin, e il pallonetto che finisce però alto sopra la traversa.
 La rete della sicurezza arrivava comunque al 15' del secondo tempo con Cucchi che da oltre 50 metri lancia una rasoterra a fil di palo la porta avversaria.
 A questo punto la Ternana desisteva ed il Modena poteva, con un bel colpo, battere il gol di Lodi. L'azione nasceva da uno scambio sulla sinistra tra Nastasio ed il terzino che quest'ultimo concludeva con un gran tiro che sfiora la testa di Geromel e finisce sotto la traversa.
 r. m.

DAL CORRISPONDENTE
TERNI, 13 febbraio
 Nonostante il punteggio striminzito, si è trattato forse della vittoria più facile della «spolista». Nella prima mezzogioco la Ternana — dopo aver messo al sicuro il risultato — ha palesemente tirato i remi in barca badan-

Battuto (1-0) dal Foggia

Adesso per il Sorrento non c'è più speranza

MARCATORE: Lenzi al 43' del p.t.
SORRENTO: Gridelli 4; Albano 4; Bruscolini 4; Noletti 4; Lodrini 4; Lorenzini 4; Angrisani 5; Landoni 4; Vastola 4 (dal 46' Scarpa 6); Farini 5; Bozza 6. (N. 12: Formisano).
FOGGIA: Crespan 7; Valente 6; Colla 6; Pirazzoli 5; Lenzi 6; Re Cecconi 6; Saltutti 5; Morrone 5; Roggioni senza voto (dal 23' Riva 5); Garzelli 5; Pavoni 4. (N. 12: Trentini).
ARBITRO: Reggiani di Bologna.
NOTE: Coltori d'angolo 3-2 per il Sorrento. Spallanzani 5 mila circa. Ammonito Colla.

DALLA REDAZIONE
NAPOLI, 13 febbraio
 Chi si era recato alla partita ancora speranzoso di poter assistere ad una vittoria del Sorrento e, quindi, riaprire il cuore alla speranza per una possibile rincorsa per tentare la permanenza nella serie cadetta, esce dallo stadio affilto e inconsolato.
 Ancora una volta la squadra esecuta, anche se questa volta, non proprio in testa bessa. Ma l'avvenuta nella serie B è ormai finita; e resta, come l'anno scorso per l'altra squadra campana, solo il rimpianto e nascono le reimmirazioni, troppo tardi di però, di quelle cose che non si sarebbero dovute fare, e si sono fatte con questi risultati; e quelle non fatte perché se fatte avrebbero potuto cambiare parecchie cose. Ma ormai il dado è tratto e quindi è di troppo tardi per piangere sul latte versato (meglio sarebbe dire sui soldi spesi). Meglio tornare alla partita, tanto di queste cose avremo tempo di parlarne.
 In verità va detto che di tutte le sconfitte subite sul proprio terreno quella di oggi è stata indubbiamente la più ingiusta. Non che la squadra abbia offerto un grosso spettacolo; ma si è mossa bene, specialmente durante la ripresa, mettendo continuamente in difficoltà la difesa ospite e solo la bravura di Crespan, autore di almeno due grossi interventi determinanti, ha impedito ai sorrentini un risultato migliore.
 Con questo non intendiamo dire che il Foggia non ha meritato di vincere. Ha fatto la sua gara con giustizia e con giudizio e scrupolo e una volta in vantaggio ha badato soprattutto a difendersi innanzi tutto, e non a riproporre di difendere la rete di vantaggio. Un gol che, mentre vuol dire condanna definitiva dei «correntini», rilancia i pugliesi in classifica e li lascia ancora sperare per la promozione.
 Ma, al lume di quanto visto oggi, bisogna dire che alcune cose vanno rivedute, almeno nella speranza, resterà solo tale, senza possibilità di tramutarsi in realtà.
Gianni Scognamiglio

Spalazzi spettacoloso, emiliani a bocca asciutta (0-0)

Imbrigliata la Reggiana dalla «ragnatela» barese

I «galletti» hanno raggiunto l'obiettivo prefisso - Gli attaccanti locali hanno sciupato tutte le occasioni

REGGIANA: Boranga 6; Marini 6; Vignanello 6; Piccola 6; Bardello 6; Zaccarello 6; Spagnolo 5; Galletti 6; Zandoli 6; Zandoli 6; Passalacqua 6; Zanon 6; Luoto 6; (N. 12: Forcari).
BARI: Spalazzi 8; Diomedè 6; Gali 7; Muggini 6; Spini 6; Dalle Vedove 5; Fiori 6; Lopez 6; (dal 39' del s.t. Luoto); (N. 12: Forcari).
COLOMBO: Motta, di Milano 6.

DAL CORRISPONDENTE
REGGIO EMILIA, 13 febbraio
 Il Bari, sceso al Mirabello per portarsi a casa il nulla di fatto, è riuscito nel suo intento di battere il suo avversario nel giro di pochi minuti. La Reggiana aveva, da parte sua, iniziato molto bene, sotto la regia dei suoi centrocampisti, molto abili nel ritmo e nella tattica, finendo nei segni offensivi: il lavoro per Spalazzi cominciava subito. Al 4' dev'eva in corner un tiro di Zanon, al 13' ribatteggiava il tiro di Zandoli, sulla ribattitura del centravanti veniva salvato prima da Galletti e poi da Muccini; al 36' Spalazzi con un preciso lancio trovava Spagnolo libero al limite dell'area ma l'ala sciupava l'occasione con un tiro a lato.
 I locali, con l'andar del tempo, spingevano la loro carica, e cosa che si manifestava ancor più evidente nella ripresa, venivano a perdere progressivamente ritmo in Zanon e Galletti, finalmente sostituito, in velocità in Piccola, costretto ad un oscuro lavoro di interruzione su Favali e Galletti, finalmente marcato stretto da Dalle Vedove, proprio come l'interno non gradisce affatto.
 Per superare la fitta e intelligente ragnatela di Spalazzi, sempre più rimpiccioliti dal vedere la loro meta più a portata di mano, i granata reggiani tentavano di operare con lanci lunghi, ma la giovane negatività di Spagnolo, mal capace di liberarsi dal suo diretto avversario, rendeva nullo questo tentativo. Tutto sommato, le intenzioni di Passalacqua di sfondare la retroguardia avversaria sul centro. La Reggiana, dunque, manteneva sempre l'iniziativa, buttando in campo il suo maggior agonismo e decisione e creando ancora le occasioni migliori. Al 22' Zandoli si liberava bene e spara in girato, ma centrale o senza difficoltà per Spalazzi. Al 33' su cross di Forcari Zandoli, sullo scatto, supera due avversari e si presenta libero davanti a Spalazzi alla sua più bella esibizione della giornata; cinque minuti dopo di nuovo di fronte al portiere, ma è il nuovo e più protagonista, dice di no ad un colpo di testa ravvicinato, del centravanti, e poi ringrazia Muccini che libera il tiro. Il pallonetto che finisce per i tifosi granata una battuta d'arresto che riguarda più che altro il punteggio e non il gioco, per i tifosi baresi la soddisfazione di aver ottenuto l'obiettivo prefisso.
A. L. Cecconcelli

DAL CORRISPONDENTE
PERUGIA o.k. ma il Novara passa
Sul piano del gioco gli umbrì sono apparsi, infatti, nettamente superiori ai piemontesi
MARCATORI: Vivian (rigore) al 7' della ripresa.
NOVARA: Pulici 7; Veschetti 7; Uneri 6; Vivian 6; Udovicich 6 (dal 35' Zaccarello 6); Grosselli 5; Benigni 5; Galletti 6; Zaccarello 5; Giannini 6; Picci 6. (N. 12: Petrovich).
PERUGIA: Grosso 6; Casati 6; Agretti 6; (dal 64' Traini 6); Facchinello 6; Carletti 6; Morello 7; Innocenti 6; Vanara 6; Urban 6; Mazza 7; Tinaglia 6. (N. 12: Casagrande).
ARBITRO: Panzino di Catanzaro 6.

DALL'INVIATO
NOVARA, 13 febbraio
 Diciamo subito che il Perugia non merita di perdere. Lo stesso trainer azzurro, Parola, alla fine ha sportivamente riconosciuto che la squadra umbra avrebbe quanto meno meritato il pareggio. Le ragioni della sconfitta sono pertanto da ricercare nel discutibilissimo rigore concesso dal signor Panzino che ha permesso al Novara di mettere a segno il gol della vittoria ma anche nelle numerose palle gol che i rossoverdi hanno costruito nell'arco dei novanta minuti, ma che hanno poi benalmente sciupato. Un terzo molto varioso anche decisamente parate del noracese Pulici.
 Sul piano del gioco, comunque, il Perugia è stato decisamente superiore al novaresino. E' partito subito all'attacco e già al 4' ha avuto l'occasione per passare in vantaggio. Morello, che con Mazzini è sceso veloce durante il terzo tempo, sbaglia bersaglio. Al 39' Traini impegnava di testa Pulici il quale si ripresenta al 41' su un forte tiro respiccato da Morello. Un Perugia brillante che per fortuna e propri errori doveva quindi inchinarsi alla sconfitta.
Ezio Rondolini

MARCATORE: Barlassina (A.) al 39' del p.t.; Incerri (A.) al 32' della ripresa.
AREZZO: Morici 7; Beatrice 6; Zahra 6; Camorzi 7; Tonani 7; Parolini 6; Bianchini 6 (Galuppi dal 20' della ripresa 6); Barlassina 6; Fraccesconi 6; Fogli 7 (Gavazzi dal 22' della ripresa 6); Babi 6; Pereni 6; Bonfanti 5. (N. 12: Vistini).
ARBITRO: Stagnoli di Bologna 6.

Cede (0-1) la Reggina, ma...

Quanta fatica per il Palermo

MARCATORE: Ferrari al 33' della ripresa.

PALERMO: Girardi 6; Sgrazzi 6; Palanca 6; Paselli (dal 5' Ferrari 6); Landini 5,5; Landri 6; Favali 5; Arcobello 4; Troja 4; Vanello 5; Beccellino 5. N. 12: Reggiani.
REGGINA: Jacoboni 6; Poppi 6; Sali 5; D'Ascoli 5; Cozzani 5; Sonetti 6; Perucco 5; Rigli 5; Fazzi 6; Molinari 6; Pin 4. N. 12: Marcattì; n. 13: Mannino (ambedue inutilizzati).
ARBITRO: Bianchi di Firenze, 5.

DAL CORRISPONDENTE
PALERMO, 13 febbraio
 Ha vinto il Palermo. Ma quanta fatica! Il successo del rossoverde è giunto a dieci minuti dal termine, con i calabresi in nome uomini per l'espulsione di D'Ascoli e Pin, e il pallonetto che finisce però alto sopra la traversa.
 La rete della sicurezza arrivava comunque al 15' del secondo tempo con Cucchi che da oltre 50 metri lancia una rasoterra a fil di palo la porta avversaria.
 A questo punto la Ternana desisteva ed il Modena poteva, con un bel colpo, battere il gol di Lodi. L'azione nasceva da uno scambio sulla sinistra tra Nastasio ed il terzino che quest'ultimo concludeva con un gran tiro che sfiora la testa di Geromel e finisce sotto la traversa.
 r. m.

Partita «double face» a Cesena (2-2)

Rimonta due gol e pareggia il Genoa

MARCATORI: Lucichitta (C) al 25', Ferrario (C) al 31' del p.t.; autogol di Ammoniaci (C) al 39' e Corradi (G) al 39' della ripresa.

CESENA: Mantovani 5; Cecarelli 6; Ammoniaci 6; Festa 6,5; Berni 7; Scorsca 6; Catania 6; Lucichitta 6,5; Ferrario 7 (Listanti dall'inizio della ripresa, 4); Prignani 6; Carri 4. N. 12: Amulati.
GENOA: Lontan 6; Rossetti 6,5; Manera 6; Maselli 6,5; Benini 7; Garbarini 5; Perotini 5,5 (Spezzadori dal 63'); Billo 6; Frangellini 5,5; Simoni 7; Corradi 6. N. 12: Buffon.
ARBITRO: Porcelli di Lodi, 4.

L'1-0 siglato all'89' da Ballabio

L'ostinazione del Monza ha ragione del Taranto

MARCATORE: Ballabio al 44' della ripresa.

MONZA: Cazzaniga 6; Viganò 6; Lievore 6; Fontana 7; Trebbi 7; Caremi 6; Quintavalle 6; Ballabio 6; Bertogna 6; Dehò 6; Perigo 6. (N. 12: Evangelista; n. 13: Pepe).
TARANTO: Cimpiel 6; Blondi 6; Colletta 5; Pelagalli 6; Cattaneo 6; Romanzini 6; Morelli 7; Aristei 6 (dal 44' del p.t. Teneghi 6); Palma 7; Tartari 6; Peretti 6. (N. 12: Barocchini).
ARBITRO: Levri di Genova 5.

Superando (1-0) il Livorno

Il Como torna alla vittoria

MARCATORI: Magni al 28' del primo tempo.
COMO: Cipollini 6; Palazzi 6; Marini 6; Neri 6; Balardo 5; Onor 5; Magni 5; Bruschi 6; Calvani 6 (dall'11' del s.t. Zani 5); Rigli 5; De Cecco 6; (N. 12: Parolini).
ARBITRO: Giullusi di Bari, 5.

DAL CORRISPONDENTE
MONZA, 13 febbraio
 Nella affermazione del Monza, l'ostinazione e la aggressività, ma anche sfortuna. Il gioco degli ospiti, vivace e brillante, nulla toglie comunque al merito del rossoverde, ritornato ad un felice periodo dopo quasi un mese di mediocrità.
 I due giovani Perigo e Ballabio hanno offerto oggi il meglio di sé, imponendo decisamente la difesa avversaria, e permettendo ai propri centrocampisti di operare con tranquillità. Il Taranto è apparso fin dai primi minuti di gara avversario piuttosto ostico e con attaccanti pericolosi: il reparto difensivo del Monza, in casa, diretto dall'eccellente Trebbi, ha però smorzato ogni velleità del pugliese.
 Degna di lode la prova disputata dal Ferrario, impegnato a controllare un avversario con tutte le carte in regola come Palma, come pure quello di Lievore, che, sebbene leggermente claudicante, ha ostacolato con bravura l'eccellente Morelli. I pugliesi, serrati a centro campo e in difesa, sono rimasti in dieci dal 9 della ripresa per un infortunio occorso a Romanzini (sospesa frattura del polso) e un altro a Perigo, una sostituzione in effetti era già stata operata al 44' del primo tempo, sempre per un infortunio occorso ad Aristei.
 Con il sostante, la compagine ospite ha tentato di battere il Como, ma in varie occasioni ha sfiorato la marcatura.
 La cronaca. Al 9' sono per primi i biancorossi a farsi sentire con Perigo, che si impegna in un difficile intervento a portare l'attacco. Un cross al centro di Fontana. Tre minuti dopo respicciato dagli ospiti con Palma, che sfrutta un errore di Dehò e genera un tiro a bersaglio. Sempre i pugliesi al 14' a sciappare un'ottima occasione gol: traversone di Tartari respinto a fatica da Cazzaniga, ricognancia Aristei da buona posizione, ma la palla si spegne sul fondo, lontana dalla porta biancorossa. Al 17' è la volta di Viganò a sciappare un'ottima occasione: calcio di punizione battuto da Dehò. Ballabio di testa tocca la traversa. Al 38' ancora Viganò è un difensore su Turini, punizione battuta da Villa, al centro irrompe Magni che mette in rete. Al 39' mostra tempistica di Gori su Turini.
 La ripresa inizia con una deviazione in angolo di Cimpiel, che si impegna in un tentativo di portare l'attacco. Prende il Livorno e il Como si rende pericoloso in contropiede e al 20' va via sulla sinistra Turini, «cross» al centro. Viganò lascia scappare la sfera che giunge a Villa libero, gran tiro ma Gori è pronto alla parata a terra.
 Al 31' ancora Turini salta Onor, allunga la sfera ancora, ma Gori più lesto salta Viganò e si presenta libero. Livorno cerca il pareggio, ma la difesa fa buona guardia non concedendo spazio all'attacco del Livorno e la partita si prolunga tra le sciamone all'indirizzo del giocatore comaschi.
Osvaldo Lombi

DAL CORRISPONDENTE
COMO, 13 febbraio
 Il Como è tornato alla vittoria sul terreno di casa dopo due partite incolori: non che la partita odierna abbia entusiasmato all'eccesso, ma finalmente si è visto almeno qualche sporadica azione degna di rilievo. La vittoria del Como è ancora più viva se si pensa che dopo solo 16 minuti Correnti è stato espulso troppo precipitosamente dall'arbitro per un fallo su Guattieri. I lariani sebbene in dieci hanno saputo reagire e ad andare a segno nel momento più delicato della partita.
 I lariani dopo aver subito la rete si sono spinti decisamente all'attacco ma le loro azioni si sono infrante al limite dell'area per una decisione dei difensori comaschi più precisi e sicuri per l'innesto del libero Ghelli, che ha dato notevole appoggio alla squadra. Il Como in contropiede si è reso pericoloso con Turini che ha creato scompiglio nell'area bianca, ma in varie occasioni ha sfiorato la marcatura.
 La prima azione del Como: Lambrogo lancia e Turini, «cross» per Villa che aggancia male e il tiro termina sul fondo. Contropiede del Livorno all'8' salva Palazzi. Al 13' Viganò per Correnti al centro Bruschi salta. Al 21' Turini evita Balardo e spara a rete, è pronta la risposta di Gori. Al 28' fallo di un difensore su Turini, punizione battuta da Villa, al centro irrompe Magni che mette in rete. Al 39' mostra tempistica di Gori su Turini.
 La ripresa inizia con una deviazione in angolo di Cimpiel, che si impegna in un tentativo di portare l'attacco. Prende il Livorno e il Como si rende pericoloso in contropiede e al 20' va via sulla sinistra Turini, «cross» al centro. Viganò lascia scappare la sfera che giunge a Villa libero, gran tiro ma Gori è pronto alla parata a terra.
 Al 31' ancora Turini salta Onor, allunga la sfera ancora, ma Gori più lesto salta Viganò e si presenta libero. Livorno cerca il pareggio, ma la difesa fa buona guardia non concedendo spazio all'attacco del Livorno e la partita si prolunga tra le sciamone all'indirizzo del giocatore comaschi.
Osvaldo Lombi

DAL CORRISPONDENTE
MONZA-TARANTO — Un tiro di testa di Ballabio (a sinistra) che finirà sul palo. Al 44' della ripresa lo stesso Ballabio realizzerà la rete della vittoria bianzola.



MONZA-TARANTO — Un tiro di testa di Ballabio (a sinistra) che finirà sul palo. Al 44' della ripresa lo stesso Ballabio realizzerà la rete della vittoria bianzola.

DAL CORRISPONDENTE
MONZA, 13 febbraio
 Nella affermazione del Monza, l'ostinazione e la aggressività, ma anche sfortuna. Il gioco degli ospiti, vivace e brillante, nulla toglie comunque al merito del rossoverde, ritornato ad un felice periodo dopo quasi un mese di mediocrità.
 I due giovani Perigo e Ballabio hanno offerto oggi il meglio di sé, imponendo decisamente la difesa avversaria, e permettendo ai propri centrocampisti di operare con tranquillità. Il Taranto è apparso fin dai primi minuti di gara avversario piuttosto ostico e con attaccanti pericolosi: il reparto difensivo del Monza, in casa, diretto dall'eccellente Trebbi, ha però smorzato ogni velleità del pugliese.
 Degna di lode la prova disputata dal Ferrario, impegnato a controllare un avversario con tutte le carte in regola come Palma, come pure quello di Lievore, che, sebbene leggermente claudicante, ha ostacolato con bravura l'eccellente Morelli. I pugliesi, serrati a centro campo e in difesa, sono rimasti in dieci dal 9 della ripresa per un infortunio occorso a Romanzini (sospesa frattura del polso) e un altro a Perigo, una sostituzione in effetti era già stata operata al 44' del primo tempo, sempre per un infortunio occorso ad Aristei.
 Con il sostante, la compagine ospite ha tentato di battere il Como, ma in varie occasioni ha sfiorato la marcatura.
 La cronaca. Al 9' sono per primi i biancorossi a farsi sentire con Perigo, che si impegna in un difficile intervento a portare l'attacco. Un cross al centro di Fontana. Tre minuti dopo respicciato dagli ospiti con Palma, che sfrutta un errore di Dehò e genera un tiro a bersaglio. Sempre i pugliesi al 14' a sciappare un'ottima occasione gol: traversone di Tartari respinto a fatica da Cazzaniga, ricognancia Aristei da buona posizione, ma la palla si spegne sul fondo, lontana dalla porta biancorossa. Al 17' è la volta di Viganò a sciappare un'ottima occasione: calcio di punizione battuto da Dehò. Ballabio di testa tocca la traversa. Al 38' ancora Viganò è un difensore su Turini, punizione battuta da Villa, al centro irrompe Magni che mette in rete. Al 39' mostra tempistica di Gori su Turini.
 La ripresa inizia con una deviazione in angolo di Cimpiel, che si impegna in un tentativo di portare l'attacco. Prende il Livorno e il Como si rende pericoloso in contropiede e al 20' va via sulla sinistra Turini, «cross» al centro. Viganò lascia scappare la sfera che giunge a Villa libero, gran tiro ma Gori è pronto alla parata a terra.
 Al 31' ancora Turini salta Onor, allunga la sfera ancora, ma Gori più lesto salta Viganò e si presenta libero. Livorno cerca il pareggio, ma la difesa fa buona guardia non concedendo spazio all'attacco del Livorno e la partita si prolunga tra le sciamone all'indirizzo del giocatore comaschi.
Osvaldo Lombi

DAL CORRISPONDENTE
MONZA, 13 febbraio
 Nella affermazione del Monza, l'ostinazione e la aggressività, ma anche sfortuna. Il gioco degli ospiti, vivace e brillante, nulla toglie comunque al merito del rossoverde, ritornato ad un felice periodo dopo quasi un mese di mediocrità.
 I due giovani Perigo e Ballabio hanno offerto oggi il meglio di sé, imponendo decisamente la difesa avversaria, e permettendo ai propri centrocampisti di operare con tranquillità. Il Taranto è apparso fin dai primi minuti di gara avversario piuttosto ostico e con attaccanti pericolosi: il reparto difensivo del Monza, in casa, diretto dall'eccellente Trebbi, ha però smorzato ogni velleità del pugliese.
 Degna di lode la prova disputata dal Ferrario, impegnato a controllare un avversario con tutte le carte in regola come Palma, come pure quello di Lievore, che, sebbene leggermente claudicante, ha ostacolato con bravura l'eccellente Morelli. I pugliesi, serrati a centro campo e in difesa, sono rimasti in dieci dal 9 della ripresa per un infortunio occorso a Romanzini (sospesa frattura del polso) e un altro a Perigo, una sostituzione in effetti era già stata operata al 44' del primo tempo, sempre per un infortunio occorso ad Aristei.
 Con il sostante, la compagine ospite ha tentato di battere il Como, ma in varie occasioni ha sfiorato la marcatura.
 La cronaca. Al 9' sono per primi i biancorossi a farsi sentire con Perigo, che si impegna in un difficile intervento a portare l'attacco. Un cross al centro di Fontana. Tre minuti dopo respicciato dagli ospiti con Palma, che sfrutta un errore di Dehò e genera un tiro a bersaglio. Sempre i pugliesi al 14' a sciappare un'ottima occasione gol: traversone di Tartari respinto a fatica da Cazzaniga, ricognancia Aristei da buona posizione, ma la palla si spegne sul fondo, lontana dalla porta biancorossa. Al 17' è la volta di Viganò a sciappare un'ottima occasione: calcio di punizione battuto da Dehò. Ballabio di testa tocca la traversa. Al 38' ancora Viganò è un difensore su Turini, punizione battuta da Villa, al centro irrompe Magni che mette in rete. Al 39' mostra tempistica di Gori su Turini.
 La ripresa inizia con una deviazione in angolo di Cimpiel, che si impegna in un tentativo di portare l'attacco. Prende il Livorno e il Como si rende pericoloso in contropiede e al 20' va via sulla sinistra Turini, «cross» al centro. Viganò lascia scappare la sfera che giunge a Villa libero, gran tiro ma Gori è pronto alla parata a terra.
 Al 31' ancora Turini salta Onor, allunga la sfera ancora, ma Gori più lesto salta Viganò e si presenta libero. Livorno cerca il pareggio, ma la difesa fa buona guardia non concedendo spazio all'attacco del Livorno e la partita si prolunga tra le sciamone all'indirizzo del giocatore comaschi.
Osvaldo Lombi

DAL CORRISPONDENTE
MONZA, 13 febbraio
 Nella affermazione del Monza, l'ostinazione e la aggressività, ma anche sfortuna. Il gioco degli ospiti, vivace e brillante, nulla toglie comunque al merito del rossoverde, ritornato ad un felice periodo dopo quasi un mese di mediocrità.
 I due giovani Perigo e Ballabio hanno offerto oggi il meglio di sé, imponendo decisamente la difesa avversaria, e permettendo ai propri centrocampisti di operare con tranquillità. Il Taranto è apparso fin dai primi minuti di gara avversario piuttosto ostico e con attaccanti pericolosi: il reparto difensivo del Monza, in casa, diretto dall'eccellente Trebbi, ha però smorzato ogni velleità del pugliese.
 Degna di lode la prova disputata dal Ferrario, impegnato a controllare un avversario con tutte le carte in regola come Palma, come pure quello di Lievore, che, sebbene leggermente claudicante, ha ostacolato con bravura l'eccellente Morelli. I pugliesi, serrati a centro campo e in difesa, sono rimasti in dieci dal 9 della ripresa per un infortunio occorso a Romanzini (sospesa frattura del polso) e un altro a Perigo, una sostituzione in effetti era già stata operata al 44' del primo tempo, sempre per un infortunio occorso ad Aristei.
 Con il sostante, la compagine ospite ha tentato di battere il Como, ma in varie occasioni ha sfiorato la marcatura.
 La cronaca. Al 9' sono per primi i biancorossi a farsi sentire con Perigo, che si impegna in un difficile intervento a portare l'attacco. Un cross al centro di Fontana. Tre minuti dopo respicciato dagli ospiti con Palma, che sfrutta un errore di Dehò e genera un tiro a bersaglio. Sempre i pugliesi al 14' a sciappare un'ottima occasione gol: traversone di Tartari respinto a fatica da Cazzaniga, ricognancia Aristei da buona posizione, ma la palla si spegne sul fondo, lontana dalla porta biancorossa. Al 17' è la volta di Viganò a sciappare un'ottima occasione: calcio di punizione battuto da Dehò. Ballabio di testa tocca la traversa. Al 38' ancora Viganò è un difensore su Turini, punizione battuta da Villa, al centro irrompe Magni che mette in rete. Al 39' mostra tempistica di Gori su Turini.
 La ripresa inizia con una deviazione in angolo di Cimpiel, che si impegna in un tentativo di portare l'attacco. Prende il Livorno e il Como si rende pericoloso in contropiede e al 20' va via sulla sinistra Turini, «cross» al centro. Viganò lascia scappare la sfera che giunge a Villa libero, gran tiro ma Gori è pronto alla parata a terra.
 Al 31' ancora Turini salta Onor, allunga la sfera ancora, ma Gori più lesto salta Viganò e si presenta libero. Livorno cerca il pareggio, ma la difesa fa buona guardia non concedendo spazio all'attacco del Livorno e la partita si prolunga tra le sciamone all'indirizzo del giocatore comaschi.
Osvaldo Lombi

DAL CORRISPONDENTE
MONZA, 13 febbraio
 Nella affermazione del Monza, l'ostinazione e la aggressività, ma anche sfortuna. Il gioco degli ospiti, vivace e brillante, nulla toglie comunque al merito del rossoverde, ritornato ad un felice periodo dopo quasi un mese di mediocrità.
 I due giovani Perigo e Ballabio hanno offerto oggi il meglio di sé, imponendo decisamente la difesa avversaria, e permettendo ai propri centrocampisti di operare con tranquillità. Il Taranto è apparso fin dai primi minuti di gara avversario piuttosto ostico e con attaccanti pericolosi: il reparto difensivo del Monza, in casa, diretto dall'eccellente Trebbi, ha però smorzato ogni velleità del pugliese.
 Degna di lode la prova disputata dal Ferrario, impegnato a controllare un avversario con tutte le carte in regola come Palma, come pure quello di Lievore, che, sebbene leggermente claudicante, ha ostacolato con bravura l'eccellente Morelli. I pugliesi, serrati a centro campo e in difesa, sono rimasti in dieci dal 9 della ripresa per un infortunio occorso a Romanzini (sospesa frattura del polso) e un altro a Perigo, una sostituzione in effetti era già stata operata al 44' del primo tempo, sempre per un infortunio occorso ad Aristei.
 Con il sostante, la compagine ospite ha tentato di battere il Como, ma in varie occasioni ha sfiorato la marcatura.
 La cronaca. Al 9' sono per primi i biancorossi a farsi sentire con Perigo, che si impegna in un difficile intervento a portare l'attacco. Un cross al centro di Fontana. Tre minuti dopo respicciato dagli ospiti con Palma, che sfrutta un errore di Dehò e genera un tiro a bersaglio. Sempre i pugliesi al 14' a sciappare un'ottima occasione gol: traversone di Tartari respinto a fatica da Cazzaniga, ricognancia Aristei da buona posizione, ma la palla si spegne sul fondo, lontana dalla porta biancorossa. Al 17' è la volta di Viganò a sciappare un'ottima occasione: calcio di punizione battuto da Dehò. Ballabio di testa tocca la traversa. Al 38' ancora Viganò è un difensore su Turini, punizione battuta da Villa, al centro irrompe Magni che mette in rete. Al 39' mostra tempistica di Gori su Turini.
 La ripresa inizia con una deviazione in angolo di Cimpiel, che si impegna in un tentativo di portare l'attacco. Prende il Livorno e il Como si rende pericoloso in contropiede e al 20' va via sulla sinistra Turini, «cross» al centro. Viganò lascia scappare la sfera che giunge a Villa libero, gran tiro ma Gori è pronto alla parata a terra.
 Al 31' ancora Turini salta Onor, allunga la sfera ancora, ma Gori più lesto salta Viganò e si presenta libero. Livorno cerca il pareggio, ma la difesa fa buona guardia non concedendo spazio all'attacco del Livorno e la partita si prolunga tra le sciamone all'indirizzo del giocatore comaschi.
Osvaldo Lombi

DAL CORRISPONDENTE
MONZA, 13 febbraio
 Nella affermazione del Monza, l'ostinazione e la aggressività, ma anche sfortuna. Il gioco degli ospiti, vivace e brillante, nulla toglie comunque al merito del rossoverde, ritornato ad un felice periodo dopo quasi un mese di mediocrità.
 I due giovani Perigo e Ballabio hanno offerto oggi il meglio di sé, imponendo decisamente la difesa avversaria, e permettendo ai propri centrocampisti di operare con tranquillità. Il Taranto è apparso fin dai primi minuti di gara avversario piuttosto ostico e con attaccanti pericolosi: il reparto difensivo del Monza, in casa, diretto dall'eccellente Trebbi, ha però smorzato ogni velleità del pugliese.
 Degna di lode la prova disputata dal Ferrario, impegnato a controllare un avversario con tutte le carte in regola come Palma, come pure quello di Lievore, che, sebbene leggermente claudicante, ha ostacolato con bravura l'eccellente Morelli. I pugliesi, serrati a centro campo e in difesa, sono rimasti in dieci dal 9 della ripresa per un infortunio occorso a Romanzini (sospesa frattura del polso) e un altro a Perigo, una sostituzione in effetti era già stata operata al 44' del primo tempo, sempre per un infortunio occorso ad Aristei.
 Con il sostante, la compagine ospite ha tentato di battere il Como, ma in varie occasioni ha sfiorato la marcatura.
 La cronaca. Al 9' sono per primi i biancorossi a farsi sentire con Perigo, che si impegna in un difficile intervento a portare l'attacco. Un cross al centro di Fontana. Tre minuti dopo respicciato dagli ospiti con Palma, che sfrutta un errore di Dehò e genera un tiro a bersaglio. Sempre i pugliesi al 14' a sciappare un'ottima occasione gol: traversone di Tartari respinto a fatica da Cazzaniga, ricognancia Aristei da buona posizione, ma la palla si spegne sul fondo, lontana dalla porta biancorossa. Al 17' è la volta di Viganò a sciappare un'ottima occasione: calcio di punizione battuto da Dehò. Ballabio di testa tocca la traversa. Al 38' ancora Viganò è un difensore su Turini, punizione battuta da Villa, al centro irrompe Magni che mette in rete. Al 39' mostra tempistica di Gori su Turini.
 La ripresa inizia con una deviazione in angolo di Cimpiel, che si impegna in un tentativo di portare l'attacco. Prende il Livorno e il Como si rende pericoloso in contropiede e al 20' va via sulla sinistra Turini, «cross» al centro. Viganò lascia scappare la sfera che giunge a Villa libero, gran tiro ma Gori è pronto alla parata a terra.
 Al 31' ancora Turini salta Onor, allunga la sfera ancora, ma Gori più lesto salta Viganò e si presenta libero. Livorno cerca il pareggio, ma la difesa fa buona guardia non concedendo spazio all'attacco del Livorno e la partita si prolunga tra le sciamone all'indirizzo del giocatore comaschi.
Osvaldo Lombi

DAL CORRISPONDENTE
MONZA, 13 febbraio
 Nella affermazione del Monza, l'ostinazione e la aggressività, ma anche sfortuna. Il gioco degli ospiti, vivace e brillante, nulla toglie comunque al merito del rossoverde, ritornato ad un felice periodo dopo quasi un mese di mediocrità.
 I due giovani Perigo e Ballabio hanno offerto oggi il meglio di sé, imponendo decisamente la difesa avversaria, e permettendo ai propri centrocampisti di operare con tranquillità. Il Taranto è apparso fin dai primi minuti di gara avversario piuttosto ostico e con attaccanti pericolosi: il reparto difensivo del Monza, in casa, diretto dall'eccellente Trebbi, ha però smorzato ogni velleità del pugliese.
 Degna di lode la prova disputata dal Ferrario, impegnato a controllare un avversario con tutte le carte in regola come Palma, come pure quello di Lievore, che, sebbene leggermente claudicante, ha ostacolato con bravura l'eccellente Morelli. I pugliesi, serrati a centro campo e in difesa, sono rimasti in dieci dal 9 della ripresa per un infortunio occorso a Romanzini (sospesa frattura del polso) e un altro a Perigo, una sostituzione in effetti era già stata operata al 44' del primo tempo, sempre per un infortunio occorso ad Aristei.
 Con il sostante, la compagine ospite ha tentato di battere il Como, ma in varie occasioni ha sfiorato la marcatura.
 La cronaca. Al 9' sono per primi i biancorossi a farsi sentire con Perigo, che si impegna in un difficile intervento a portare l'attacco. Un cross al centro di Fontana. Tre minuti dopo respicciato dagli ospiti con Palma, che sfrutta un errore di Dehò e genera un tiro a bersaglio